

GENEROSITÀ MISSIONARIA

Quaresima 2021: raccolti 26mila euro

(A cura del Centro Missionario Diocesano)

In occasione della Giornata Mondiale Missionaria ecco il bilancio dell'impegno quaresimale. Durante la Quaresima, infatti, avevamo proposto, come Centro Missionario, di sostenere quattro missionari impegnati in altrettanti progetti di promozione umana. Ad essi sono andati i fondi raccolti equamente ripartiti. Dalle loro parole ecco come questi fondi sono stati impiegati.

PRIMO PROGETTO

Sostegno a **P. Giuseppe MIZZOTTI**, impegnato, nella periferia di Lima, **PERÙ**, a promuovere progetti per la salute della gente.

DI FRONTE A TANTA MORTE È BELLO VEDER RISORGERE LA VITA

Oggi è festa grande qui a Huaycán, che è parte dell'estrema periferia di Lima, la capitale del Perù. È chiamata la Città della Speranza, ma di speranza ce n'è poca. È una zona segnata dalla povertà e dalla povertà estrema per almeno un terzo dei suoi 250mila abitanti che provengono da tutte le regioni del Perù. Anche qui nel marzo del 2020 è arrivata la pandemia del Covid con tutti i suoi disagi, incertezze e paure. A Huaycán c'è solo un ospedale piccolo e con poche strutture. I contagiati dal coronavirus sono ricoverati sotto un tendone in un piazzale polveroso. Abbiamo visto una città vertiginosa, effervescente e disordinatamente informale come Huaycán trasformarsi in un villaggio fantasma dalle porte chiuse, le strade deserte e le luci spente. Abbiamo visto centinaia di migliaia di persone confrontarsi con una incertezza terribile, obbligati a scegliere tra morire per la pandemia o morire per la fame. Da marzo continuiamo ad ascoltare quel grido: «Non posso respirare!» nelle case, nei quartieri, negli ospedali, nelle strade. Un grido seguito da un altro: «Ossigeno per favore!» Se l'ossigeno arriva c'è almeno speranza, Ma dove l'ossigeno manca le persone muoiono.

Nasce allora il progetto di creare sul posto una fabbrica di ossigeno. La parrocchia di Sant'Andrea, da sempre gestita dai missionari Monfortani, la Casa naturalista Anna Margottini, gestita da Goretta Pavero e la Comunità urbana autogestionaria di Huaycán si sono Unite per iniziare una campagna di solidarietà con lo slogan: **HUAYCÁN RESPIRA**. L'obiettivo principale è l'installazione di una fabbrica di ossigeno che dovrebbe essere situata in ambienti di proprietà della parrocchia. Il costo è elevato, ma la necessità è urgente: circa 170mila euro. Si fa appello a tutti. La gente è povera, ma è questione di vita. Le donne e i giovani si riversano per strada correndo rischi di contagio, ma con coraggio, creatività e gratuità in 10 giorni si raccolgono 54mila euro. Sono tanti, ma ne mancano ancora di più. Ma Dio è grande e provvidente! E allora questo progetto ha varcato i confini di Huaycán, del nostro Paese ed è arrivato al cuore di tante persone semplici e generose dell'Italia, della Francia, della Germania, degli Stati Uniti che hanno unito la loro collaborazione alla monetina della povera vecchietta del Vangelo di Huaycán. Abbiamo raggiunto l'obiettivo, il sogno si è fatto realtà, l'impossibile si è fatto possibile. Per questo oggi 4 luglio 2021 è festa grande qui a Huaycán: oggi si inaugura qui negli ambienti della parrocchia la centralina dell'ossigeno che farà respirare tanta gente in questa pandemia la cui fine ancora non si intravede. Huaycán adesso respira con speranza di vita, la nostra gente povera sorride alla vita quando vede aumentare il pane quotidiano grazie alla generosità di tanti amici vicini e lontani.

GRAZIE a tutti voi amici e collaboratori!
Padre Giuseppe MIZZOTTI



Finalmentesi può respirare...

SECONDO PROGETTO

Sostegno a **Fr. Ivan CREMONESI**, che a Beni, nella parte orientale **Repubblica Democratica del CONGO**, sostiene un Centro psicologico e sociale per accompagnare i bambini e i ragazzi coinvolti nei massacri che da anni colpiscono la regione.

CONGO: UNA SCUOLA, UN ALLEVAMENTO DI POLLI, UN ORTO

Nel 2019 avevamo iniziato il progetto di costruzione di un Memoriale per ricordare le vittime innocenti dei massacri nel territorio di Beni. Eravamo appena riusciti a costruire la prima stazione a Rwangoma, uno dei luoghi dove il 13 agosto 2016 è avvenuto il più terribile dei massacri, quando abbiamo dovuto sospendere i lavori a causa dell'insicurezza nel territorio, anche per non esporre i muratori al pericolo di venir uccisi.

Adesso, grazie a una certa calma nel territorio di Beni, abbiamo riprogrammato la costruzione delle stazioni del Memoriale previste nel progetto. Arrivando a Oicha, abbiamo incontrato, in un Centro di accoglienza, più di 800 bambini orfani i cui genitori, dal 2014 a oggi, sono stati massacrati sotto i loro occhi e insieme una cinquantina di vedove i cui mariti sono stati uccisi.

Le vedove hanno raccontato che questi massacri avvengono soprattutto sui sentieri che percorrono al ritorno dai loro campi, durante il periodo della raccolta del cacao. A causa dell'insicurezza, non vanno più nei campi nemmeno a coltivare riso, patate dolci, fagioli..., che è la loro attività principale per la sussistenza.

Le vedove hanno poi manifestato i loro bisogni più urgenti soprattutto per questi 800 bambini, spesso accolti presso delle famiglie del luogo. Hanno detto che mancano del necessario sia per nutrire sé stesse e questi bambini, sia per curarli e vestirli e a volte vanno a letto senza aver mangiato nulla durante l'intero giorno.

La richiesta consiste nell'aiutare non solo nella costruzione di una scuola per questi bambini orfani, ma anche nel realizzare un allevamento di polli e un orto dove coltivare dei legumi. Il tutto attorno a questo loro centro che ha sede in città e che gode quindi di una certa sicurezza. Si tratta di un progetto di auto assistenza per rispondere almeno ai bisogni più urgenti del vitto, dei vestiti e cure mediche.

Attualmente abbiamo cominciato con l'allevamento dei polli, un grande orto da coltivare e un contributo per sostenere le spese scolastiche e l'acquisto della divisa per mandare a scuola i primi 50 bambini.

E allora mentre oggi preghiamo per la pace in Congo e per tutte le nazioni lacerate da varie forme di guerra e di violenza, facciamo in modo che molti sentano la chiamata alla Rivoluzione della Tenerezza, come ci invita Papa Francesco, collaborando al progetto di Dio, dove la tenerezza è la

principale caratteristica di Dio, che è Madre e Padre, dove la paternità di Dio viene dopo la sua maternità.

Fratel Ivan CREMONESI



Bambini pronti per andare a scuola - Congo

TERZO PROGETTO

Aiuto a **Sr. Maria MARRONE** che a Lira, **UGANDA** del nord, per l'inserimento di otto, tra ragazzi e ragazze, in altrettanti Corsi professionali.

HANNO UN ENTUSIASMO ECCEZIONALE NELL'INCOMINCIARE UNA PROFESSIONE DA MOLTO DESIDERATA.

Finalmente potete vedere il frutto dei vostri sacrifici, che come seme gettato in questa terra, ha fatto fiorire la Speranza di un futuro migliore a tanti giovani che sono già responsabili delle loro famiglie perché orfani.

Non abbiamo parole per esprimervi la nostra gratitudine nei loro riguardi. La gioia di poter frequentare un corso per imparare un mestiere è tanta, ne sono entusiasti. A gennaio del 2022 apriranno le scuole elementari e con il vostro aiuto, verranno sostenuti anche alcuni bambini sordomuti.

Questi giovani vengono da famiglie molto povere e in zone rurali. Imparare un mestiere dà sostegno a tutta la Famiglia. Vi sono molto riconoscente. Appena apriranno le scuole sarà molto più facile mandarvi la foto di tutti i bambini che saranno aiutati da voi.

Il disagio più grande che hanno avuto è stato il lock down totale per quasi 3 mesi e la siccità. Questo popolo conosce il vero disagio per la scarsità del cibo. L'assenza di cose necessarie come il sapone, olio, sale, e altre cose di prima necessità, li ha indeboliti molto

Sinceramente li ammiro. Non ho mai sentito inveire contro la sorte o la mancanza di aiuti. Li vediamo molto prostrati e quando ci vedono arrivare con un po' di rifornimenti, benedicono il Signore che ci ha mandati a loro... In questi incontri rurali, i giovani chiedevano ai taxi di portare la loro richiesta ai nostri maestri per poter imparare un mestiere appena si sarebbe aperto il lock down. Sono ragazzi che conosciamo fin dalle scuole elementari.

Conosciamo i loro volti, ci sono cari. La fila dei loro nomi sulla lavagna si allunga sempre più.

All'inizio di settembre abbiamo potuto iniziare a chiamarli per inserirli nelle officine all'aperto. Si vedono i ragazzi visibilmente emozionati. **Lasciare il villaggio e venire in città per imparare un mestiere che li renderà autosufficienti e utili non è una cosa da poco.** Il semplice corredo che diamo a ciascuno per poter abitare per un anno nell'hostel, per loro è un dono da sogno: un materasso nuovo, lenzuola, una coperta, sapone e saponetta, una valigia di metallo dove mettere il vestiario personale. Qualche soldino per comperarsi qualcosa a loro necessario, e un paio di scarpe.

Ringrazio il Signore che ci dà la possibilità di incontrare questi giovani che sono la Speranza delle loro famiglie. Quando li portiamo in città a vedere l'officina o la falegnameria, o il cantiere scelto, portiamo pure la nonna o il nonno a vedere così si assicurano che il loro ragazzo o ragazza sono in un posto buono e al sicuro. Salutano il capo del garage o dell'officina, poi dopo aver fatto mille raccomandazioni ai ragazzi o alle ragazze, ritornano a casa contenti. I ragazzi/e sentono la responsabilità che viene loro data dalla Famiglia, e si mettono d'impegno.

Al lavoro come sarte



QUARTO PROGETTO

Aiuto a **P. Gianni ZANCHI** che nella missione di Suihari in **BANGLADESH** sostiene varie attività per aiutare le famiglie più povere colpite dalle conseguenze sanitarie ed economiche della pandemia.

AIUTI ALIMENTARI E SOSTEGNI A PICCOLE IMPRESE

L'inaspettata e tanto abbondante vostra donazione è arrivata al momento giusto. Come sapete in Bangladesh abbiamo avuto una serie di lockdown dal mese di aprile in poi con chiusure più o meno totali di trasporti, uffici, negozi, scuole...

Al termine del Ramadan c'è stata la grande festa del Eid-ul Fitr e la gente che lavorava nelle grandi città è tornata ai propri villaggi. Il 21 luglio si è celebrata la festa del Korbani (il sacrificio di Abramo) con immolazione di migliaia di animali e ancora una volta la gente che era in città è tornata ai propri villaggi. Risultato? C'è stato un incremento e un peggioramento dei contagi e morti di Covid-19.

Il governo dopo questa festa ha imposto uno strettissimo lockdown fino al 10 agosto (chiusura totale di tutto). Quello che si temeva si è puntualmente avverato: la diffusione del Covid-19 che era soprattutto limitata nelle grandi città si è propagata nei villaggi.

Oltre al Covid-19 la gente ora soffre per un altro grosso problema e cioè il trapianto di riso è stato completato e quindi per i tantissimi lavoratori a giornata non c'è lavoro. Questo significa per tanta gente, soprattutto dei villaggi, l'impossibilità di procurarsi cibo quotidiano, curarsi se malati...

Come parrocchia abbiamo pensato di stendere un Progetto a due fasi: **mese di agosto e settembre distribuzione di alimentari ad almeno 400 famiglie dei nostri villaggi; il mese di ottobre e novembre acquistare qualche "van" (triciclo per trasporto di ogni genere) che offra al capofamiglia la possibilità di qualche introito per la famiglia e dare un aiuto per aprire piccoli centri di vendita di verdure, frutta...**

Il progetto è stato mandato ad alcune Ambasciate europee presenti in BD, purtroppo una sola ha segnalato ricevuta e le altre hanno risposto no.

Ecco allora la vostra Provvidenza: per cibo/alimenti abbiamo previsto 5 lac di tk (poco più di 5 mila euro) e abbiamo già preparato la lista delle famiglie dei villaggi tenendo presenti specialmente famiglie di vedove e anziani, che sono i più colpiti in questa situazione.

A nome di tutti coloro che riceveranno l'aiuto e anche a nome della missione e mio personale un **GRAZIE** di cuore a tutti coloro che hanno contribuito e condiviso il dono di bontà e di solidarietà per i poveri.

State certi della nostra preghiera al Signore perché pensi Lui a dar la ricompensa con abbondanti benedizioni, e a compiere quanto di più caro custodite nel vostro cuore.

Padre Gianni ZANCHI



Alcuni modelli di triciclo da trasporto
